

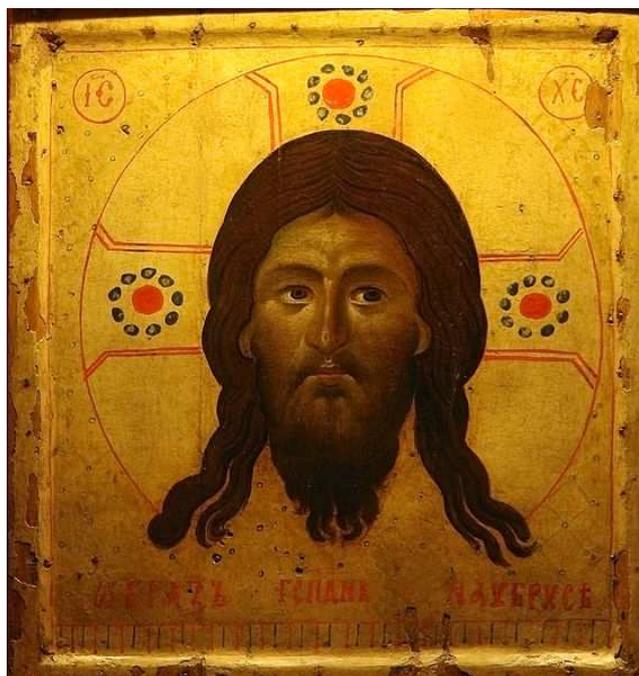
Oleggio, 17/7/2011

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Sapienza 12, 13.16-19
Salmo 86 (85)
Romani 8, 26-27

Il messaggio delle tre parabole

Vangelo: Matteo 13, 24-43



Ci mettiamo alla Presenza del Signore e scuotiamo la polvere: la polvere della religione, la polvere dei dubbi, la polvere dell'oscurità, per alzarci, come abbiamo cantato. Di solito, nei Vangeli, quando si trova il termine "alzati", significa "risorgi", "egeo"; è l'invito a risorgere anche per noi, questa mattina, risorgere, per vivere da risorti, per vivere in maniera nuova.

Oggi, ancora una volta, nel Vangelo si parla con parabole; le parabole non si possono comprendere subito, bisogna cercare il significato nascosto. Lasciamo, quindi, cadere questa polvere, per ascoltare quello che il Signore vuole dire a ciascuno di noi. *Shema, Israel!*



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ancora tre parabole

La Parola di Dio di oggi è molto bella, ma difficile. Gesù parla in parabole, perché quello che sta dicendo è il contrario di quello che la gente vuole sentirsi dire. Per evitare di farsi lanciare subito pietre, Gesù parla in parabole. Come dicevo la volta scorsa, chi è in sintonia capisce subito, chi non è in sintonia non capisce, chi è metà e metà può iniziare a riflettere.

Parabola della zizzania



A dicembre, ho commentato, durante la Messa di evangelizzazione, la Parabola della zizzania in modo ampio, quindi adesso metto in rilievo solo particolari.

Questa Parabola della zizzania è l'unica della quale gli apostoli chiedono spiegazioni, non perché non l'abbiano capita, ma perché non sono d'accordo.

I primi apostoli hanno la "sindrome del Padre Eterno" e vogliono sistemare tutto. In fondo, chi di noi, potendo, non eliminerebbe i cattivi, potenziando i buoni? Non si può. Il Regno di Dio è una realtà, dove c'è il bene e il male e non si può estirpare il male. Questo è a livello comunitario e a livello personale.

A livello comunitario noi vediamo che ci sono episodi che danno scandalo, fatti negativi e la nostra attenzione è attratta da questo, rimanendo delusi. La conseguenza è che ci scoraggiamo e non operiamo più il bene.

Gesù ci invita a non preoccuparci, ma ci sollecita a continuare nel compiere il bene.

Per quanto riguarda tutto quanto non va, gli Angeli, alla fine di un determinato periodo, che non è la fine del mondo, risistemano e il Signore toglie quello che non va.



Nel Vangelo di **Giovanni, capitolo 15** questo concetto viene espresso con la similitudine della vite e i tralci. Il Padre è il vignaiolo, l'Unico che può potare. I tralci devono portare solo frutto. Noi dobbiamo preoccuparci di portare frutto.

Questo è a livello comunitario, ma anche a livello personale. Chi di noi non si è accanito contro un'inclinazione sbagliata, contro un difetto, contro qualche cosa che pensiamo che non vada bene? Ci siamo accaniti da una vita e questo vizio, questo difetto è sempre lì. Non spetta a noi toglierlo, anzi, più ci accaniamo, più lo amplifichiamo.

Ricordiamoci che l'energia va dove va l'attenzione. Se prestiamo attenzione a tante realtà, che non vanno nella nostra vita, non facciamo altro che dare loro più forza. Dovremmo avere la pazienza di sopportarci così come siamo, cercando di fare il bene. Se non sopportiamo alcune cose, che non vanno in noi, non le sopportiamo neppure negli altri e diventiamo accaniti persecutori delle persone, che rispecchiano i nostri difetti. Gesù ci invita a lasciar perdere e ad avere pazienza con noi stessi.

Mentre tutti dormivano...



Questo dormire porta la seminazione della zizzania. Il riferimento è al silenzio, a quando dormiamo e sospendiamo le attività cerebrali, come nella Preghiera del cuore, come nel *tardemà* di Abramo, come nei sogni di Giuseppe, sposo di Maria. Quando noi sospendiamo le attività cerebrali, ci viene spiegato che avviene come un'attivazione di quello che è zizzania, negativo.

Perché le persone fanno fatica a stare un po' in silenzio? Anche mezz'ora di silenzio attiva tutte le zizzanie, che sono dentro di noi. Tutto quello che teniamo represso, appena la mente non ha più il controllo, sale a galla. Per questo, si preferisce non fare silenzio, non fare la Preghiera del cuore, perché veniamo messi davanti alle zizzanie, che sono dentro di noi. Fino a quando teniamo queste zizzanie represses, si amplificano. Dovremmo dare spazio anche al silenzio dentro di noi, al dormire della mente, proprio per lasciare emergere il negativo, in modo che gli Angeli, la realtà dello Spirito, al termine del capitolo, che stiamo vivendo nella nostra vita, lo tolgano, altrimenti ce lo ritroviamo sempre, come alcuni esami universitari, che si trascinano dal primo all'ultimo anno. Se, però, non si supera quel determinato esame, non è possibile conseguire la laurea. Così è anche nella vita: dobbiamo superare gli esami, attraversandoli.

Parabola del grano di senapa



L'altra parabola che Gesù racconta è quella della senapa. Le persone, sentendo predicare Gesù, pensavano che non capisse niente, perché la senapa è una pianta infestante, temuta dai contadini. Cresce anche nelle fessure dei muri, quando il seme è trasportato dal vento.



È una pianta, che nel suo massimo splendore, può arrivare a tre metri. Gesù si contraddice, perché il profeta **Ezechiele 17, 22-23** dice che il Regno dei cieli è simile a un ramoscello di cedro che il Signore planterà sul monte alto di Israele; diventerà un enorme cedro, quindi il Regno di Dio grande, maestoso, splendente.



Gesù parla del granello di senapa, che viene piantato nell'orto di casa, non su un alto monte.

Il regno di Dio è familiare; il seme è piccolo: a volte,

basta una sola parola seminata nel cuore delle persone, per far crescere qualche cosa di nuovo. Il Regno di Dio è una realtà nuova, non antica.

Anche noi, che stiamo vivendo il Regno di Dio, dobbiamo inventarci nel solco della tradizione qualche cosa di nuovo, perché non si può ripetere ciò che è già stato fatto da altri. La nostra vita, la vita della Parrocchia... deve essere nuova a partire dal piccolo.

Nella profezia di Ezechiele si dice che gli uccelli faranno i nidi **sotto** ai rami del cedro: questo rappresenta la superiorità di Israele.



Gesù dice che gli uccelli si annidano **tra** i rami dell'albero di senapa: questo rappresenta l'integrazione.

Quando c'è sottomissione, esercizio di potere, noi guardiamo ancora al vecchio Dio, mentre l'Amore è questa integrazione e relazione in maniera paritaria.

Parabola del lievito

L'ultima parabola è quella del lievito, il quale ha una connotazione negativa. Ricordiamo quando Gesù dice di prestare attenzione al lievito dei farisei. (**Matteo 16, 6**) Il lievito significa anche mancanza.

Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto, hanno portato pani non lievitati. Gesù dice che il Regno di Dio è simile al lievito, che una donna impasta in tre staie di farina, che corrispondono a 40 chili, sufficienti per sfamare 150/200 persone. Che significato ha questa donna che sembra lavorare pane a livello industriale, mentre la sua famiglia sarà stata di una decina di persone?



Ritroviamo queste tre staie di frumento nell'Antico Testamento in tre occasioni.

***Abramo e Sara.**

Abramo era vecchio, Sara era bellissima, ma attempata e, nonostante la promessa di Dio, il figlio non arrivava e anche Abramo si stava scoraggiando. Ad Abramo, però appare la Trinità, come leggiamo in **Genesi 18, 10**, che dice: *Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio.* Per

queste tre persone Abramo fa preparare tre staie di farina per farne focacce. (**Genesi 18, 6**). Questi 40 chili di farina sono un simbolo.

*** Gedeone.**



Gedeone e l'Angelo- Chartres

Un altro episodio è quello di Gedeone, che si lamenta con il Signore. **Giudici 6, 13**: *Signore mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi, che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian.* Gedeone viene chiamato dall'Angelo: *Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti, come se fossero un uomo solo.* **Giudici 6, 16.** Gedeone offre all'Angelo, in segno di ospitalità, carne e 40 chili di farina per preparare focacce.



*** Anna.**

Ancora ricordiamo Anna, che veniva lasciata in disparte, perché non aveva figli, quindi non aveva dignità. Il sacerdote Eli le dice: *Vai in pace e il Dio di Israele ascolti la domanda che gli hai fatto.* **1 Samuele 1, 17.**

Anna concepisce e partorisce Samuele e porta 40 chili di farina al tempio, per ringraziare il Signore.

Anna al tempio con Samuele e il sacerdote Eli

Questa brevissima parabola, costituita da un versetto, è molto importante.



Il Regno di Dio è come il lievito, dà speranza. Chi sta perdendo la speranza, chi dubita dell'Amore del Signore, chi dubita dell'aiuto del Signore in determinate circostanze, ricordi che il Signore interviene, per salvarlo. Continuiamo ad alimentare la speranza. Noi cristiani dovremmo essere quelle persone che, come lievito, sono presenti nelle varie circostanze della vita, per portare speranza. Il lievito non si vede, ma fa fermentare la pasta. A volte, ci lamentiamo delle varie istituzioni, dei vari comportamenti, ma se siamo come lievito, basta un santo, basta una grande donna o un grande uomo, per fare grande la Chiesa e fare grande una Nazione. Ciascuno

di noi può essere lievito, disposto a scomparire, ma a far fermentare la massa. Dobbiamo essere persone di speranza.

Continuiamo questa Eucaristia, prendendo spunto da queste tre parabole e cercando di capire quello che il Signore vuole dire a noi, al di là di queste parole, che vi ho detto. Il Signore parla in maniera misteriosa. Lasciamo cadere tutte le nostre resistenze e accogliamo quello che il Signore vorrà dirci.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo invocarti, Signore Gesù, perché anche noi, come Gesù, come Maria, possiamo fare del nostro corpo un mezzo di preghiera, attraverso i suoi movimenti.

Ti benediciamo, Signore! In questo giorno benedetto, ciascuno di noi possa avere il tempo di trovare un po' di silenzio, un po' di respiro, per scendere nel cuore e lasciare emergere il negativo, la zizzania che c'è dentro di noi, senza averne paura, ma lasciandola crescere, perché sarai Tu e i tuoi Angeli, la realtà dello Spirito a toglierla. Donaci di non aver paura di noi stessi, del nostro lato negativo, della zizzania, perché tutto ciò che rimane represso ha potere maggiore su di noi. Grazie, Gesù! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Siracide 45, 22: *Sono io la tua eredità e la parte che ti spetta.*

Grazie, Signore, per questa Parola di speranza, perché tu colmi con la tua Presenza ogni nostro vuoto, ogni nostra mancanza. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.